

A proposito della violenza nei confronti dei militari dell'Arma



sono state emanate direttive per garantire la sicurezza e per ridurre l'esposizione al rischio attraverso il reciproco sostegno all'interno del dispositivo. E' del tutto evidente che ci sono ancora problemi nell'organizzare un'adeguata pianificazione dei servizi, che consenta di evitare che il personale riporti lesioni nel caso di interventi svolti. Una cornice di sicurezza che, purtroppo, troppe volte, sta nelle circolari romane ma non nella realtà. Solo i

sindacati dei militari potranno ottenere risultati concreti. Solo i sindacati potranno tutelare il personale che si sente abbandonato anche dalla Rappresentanza Militare. Vi allego due significativi interventi dei sindacati "veri". Quelli che guardano con sguardo critico a Roma che non potrà mai più dire "non sapevo". La trasmissione televisiva (di inchiesta) "REPORT" è stata informata per ottenere, magari, una osservazione ed una sintetica valutazione che coinvolga l'opinione pubblica. Visto che i Generali parlano solo quando vanno in pensione. Immaginate una pattuglia radiomobile con tre uomini. Uno dei carabinieri per sei ore viaggia all'interno della "cellula" per i fermati. La pattuglia interviene per un agitato violento che viene arrestato. Questa pattuglia rientra in caserma con il "fermato" violento che viaggia chiuso nella "cellula" insieme a questo povero carabiniere (armato). Immaginate una pattuglia radiomobile che rientra perché l'ufficiale non ha voglia di guidare la macchina e vuole andare a fare qualche ispezione costringendo il capo pattuglia a stare chiuso nella "cellula".

Immaginate....immaginate....immaginate

Bravi m/f

23.01.2020